

Corruzione, Cantone a ministeri e Comuni «Non c'è trasparenza»

► Il presidente dell'Autorità scrive alle amministrazioni: pubblicare dati su spese e consulenze entro il 15 settembre

IL CASO

ROMA Ministeri e grandi comuni bocciati in trasparenza. La "riformata" Authority anticorruzione (Anac) di Raffaele Cantone si fa subito sentire. Bacchetta le amministrazioni, che non diffondono i dati su pagamenti e partecipate, stigmatizza «criticità, in termini di completezza e qualità dei contenuti, e diffuse carenze» e, soprattutto, dà un termine perentorio per l'adeguamento: entro il 15 settembre i siti istituzionali dovranno a norma. Le verifiche erano partite ancora prima della nomina di Cantone a presidente dell'Authority ed era emerso che sui siti di ministeri, grandi comuni e Asl i rapporti predisposti dagli enti non rispettavano gli obblighi previsti dalla legge sulle pubbliche amministrazioni. Le contromisure sono risultate insoddisfacenti: l'ulteriore verifica di fine maggio, focalizzata sui soli obblighi di pubblicazione relativi ai pagamenti, alla società partecipate, alle tipologie di procedimento e all'accesso civico non hanno passato l'esame. Così il 12 giugno Cantone ha inviato lettere, a tutti i soggetti interessati: sindaci, responsabili della tra-

sparenza e della prevenzione della corruzione dei singoli Comuni, nucleo di valutazione interno all'ente, responsabili dei ministeri.

I DICASTERI

Entro il 15 settembre a rendere pubbliche procedure e attività sono stati richiamati i ministeri dell'Interno, della Giustizia, degli Esteri, delle Politiche agricole, dello Sviluppo economico, delle Infrastrutture e del Lavoro. E in testa alla black list c'è il Viminale, sul sito del ministero degli Interni, rileva l'Anac, mancano i dati relativi alla Direzione centrale servizi elettorali, alle Politiche per l'immigrazione e l'asilo, alla direzione Affari dei culti, a quella per gli Affari generali e per la Gestione delle Risorse finanziarie. Se gli obblighi non venissero rispettati, l'Anac protrebbe fare scattare le sanzioni. Il ministero dello Sviluppo economico, invece, presenta lacune sulla pubblicazione dei dati relativi alle società partecipate, quello della Difesa non ha diffuso i dati su "ispezioni amministrative, ufficio centrale di bilancio e affari finanziari".

GLI ENTI LOCALI

Rilievi analoghi per i grandi comuni. I Comuni di Milano e Torino, hanno pubblicato dati incompleti sulle partecipate: mancano i compensi di alcuni amministratori delle società, quelli che l'ente non ha nominato direttamente. Problema identico per Firenze, dove tra l'altro «i dati relativi alle società partecipate sono difficilmente fruibili in quanto la pubblicazione degli stessi è frazionata in tre distinti documenti».

Sul sito del Comune di Palermo, mancano i risultati di bilancio degli ultimi tre esercizi di Amia spa, la società di smaltimento rifiuti dichiarata fallita, e i compensi agli amministratori. Nel sito del Comune di Roma sono carenti le informazioni su consulenti e collaboratori e sulla gestione del patrimonio immobiliare. Informazioni incomplete sugli emolumenti degli amministratori delle società partecipate anche per il Comune di Bologna che, come quello di Reggio Calabria, non ha messo on line il piano triennale di prevenzione della corruzione 2014-2016. Niente dati sui pagamenti per il Comune di Cagliari, che non rende pubbliche le indicazioni su beni immobili e gestione del patrimonio.

Valentina Errante

**SOTTO TIRO ANCHE
INTERNI, ESTERI,
DIFESA E GIUSTIZIA
TRA LE CITTÀ
MILANO, TORINO
BOLOGNA E PALERMO**



Raffaele Cantone, presidente dell'Autorità Anticorruzione

